SOGNATORI, COME GIUSEPPE

omelia del Card. Mario Grech

Eucaristia alla fine di un giorno di formazione del clero dell'Arcidiocesi di Varsavia, presso il Santuario della Divina Provvidenza.

19 marzo, 2022

Nelle vicende di Giuseppe nel Vangelo di Matteo sono diversi i sogni che incontriamo. Il primo sogno è quello che si legge nella liturgia di oggi (Mt 1,16. 18-21. 24a). La situazione è senza vie di uscita: una donna promessa sposa, che rimane incinta. Matteo ci dice che Giuseppe è un uomo giusto. Un uomo giusto è uno che agisce avendo come punto di riferimento la Parola del Signore. Giuseppe è un uomo che ha come criterio di discernimento la Parola di Dio.

È un primo volto di Giuseppe che illumina il nostro cammino sinodale. Egli ci insegna a non scoraggiarci davanti alle nostre paure e fragilità. Il Santo Padre ha scritto in *Patris corde*: «anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca» (PC 2).

Nel nostro percorso sinodale, magari proprio in questa prima fase di ascolto, noi siamo messi davanti alle nostre povertà, ai nostri limiti, alle fatiche che vivono le nostre comunità... alla «profondità delle fratture che percorrono l'umanità» (DP 5). Di fronte a tutto questo siamo chiamati, come Giuseppe, a rimanere «aperti alle sorprese che certamente (lo Spirito Santo) predisporrà per noi lungo il cammino» (DP 2).

Come uscire dal vicolo cieco che angustia il cuore di Giuseppe? A questo punto troviamo il primo sogno. Un angelo del Signore rivela a Giuseppe il senso di quegli eventi che egli non riesce a comprendere. Scrive Papa Francesco: «analogamente a ciò che Dio ha fatto con Maria, quando le ha manifestato il suo piano di salvezza, così anche a Giuseppe ha rivelato i suoi disegni; e lo ha fatto tramite i sogni, che nella Bibbia ... venivano considerati come uno dei mezzi con i quali Dio manifesta la sua volontà» (PC 3). E Giuseppe, che è «un uomo giusto», ascolta i sogni, ascolta la Parola del Signore. La Parola di Dio rivelata nel sogno fa andare avanti anche una storia che sembrava senza via d'uscita. Così accadrà anche davanti agli altri sogni di Giuseppe: sempre un

angelo in sogno lo avviserà di fuggire in Egitto, per salvare la vita della madre e del bambino; più avanti un altro sogno gli farà comprendere che è giunto il tempo di tornare in patria e di stabilirsi in Galilea. In questi racconti i sogni hanno questa funzione: quella di fare andare avanti la storia, di permettere alla promessa di Dio di realizzarsi nelle vicende della vita degli uomini e delle donne anche quando sembrerebbero giungere a strade senza uscita. Quando non si ascoltano i sogni di Dio, allora la storia va verso la morte e la sofferenza. Pensiamo al sogno della moglie di Pilato nei racconti della passione secondo Matteo (cf. Mt 27,19): un sogno non ascoltato porta alla passione e alla morte.

Nell'enciclica *Fratelli tutti*, Papa Francesco usa spesso la parola «sogno». Il Santo Padre parla di «un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale» (FT 6). Certo Papa Francesco non parla della fraternità come di qualcosa di effimero, ma come di un sogno che è ascolto della Parola di Dio nella nostra vita. Se guardiamo la storia travagliata dei nostri giorni, i tanti uomini e donne, che giungono anche nel vostro Paese per cercare rifugio e speranza, tutto sembra andare verso un vicolo cieco, proprio come la storia di Giuseppe. Ebbene anche oggi c'è bisogno di ascoltare i sogni di Dio... e se li ascoltiamo i nostri vicoli ciechi possono diventare vie di speranza.

Anche il Sinodo è un sogno da ascoltare e accogliere. Aprendo il Sinodo sui giovani Papa Francesco così riassume lo scopo dell'esperienza sinodale: «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza...» (3 ottobre 2018; cit. in: DP 32). Anche per questo San Giuseppe diventa un modello nel cammino sinodale. Infatti, come afferma il Santo Padre in *Patris corde*, «tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia. Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni» (PC 4).

Ma ci vuole un uomo giusto, capace di ascoltare i sogni! E questo è Giuseppe. Ecco chi sono i sognatori secondo le Scritture: gli unici capaci di far andare avanti la storia e di farla uscire dai vicoli ciechi creati dagli uomini. Giuseppe è modello di ogni credente, ed in particolare di ogni presbitero, chiamato ad essere un sognatore: uomini e donne che fanno la volontà di Dio; giusti che

ascoltano la sua parola, «mandati avanti» (cf. Gn 45,5) per conservare in vita un popolo numeroso. In questo senso Giuseppe è «Padre dell'accoglienza» (cf. PC 4), come lo chiama Papa Francesco. Egli sa accogliere il sogno di Dio, ma sa anche accogliere l'altro, gli altri nella propria vita: «Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive. Si fida delle parole dell'Angelo» (PC 4). «L'accoglienza di Giuseppe – afferma ancora il Santo Padre – ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole (cfr. 1Cor 1,27), è “padre degli orfani e difensore delle vedove” (*Sal* 68,6) e comanda di amare lo straniero» (PC 4). Oggi i tanti profughi, soprattutto donne e bambini, che fuggono dalla violenza e dalla guerra, attendono da noi l'accoglienza di Giuseppe. Ma anche il percorso sinodale ci invia ad accoglierci vicendevolmente nella ricerca di ciò che oggi il Signore dice alla sua Chiesa. Anche noi, come Giuseppe, dobbiamo «ascoltare la voce degli angeli».

Carissimi fratelli nel sacerdozio, la figura di San Giuseppe ci interpella. Egli è modello per ogni presbitero perché il sogno di Dio - molte volte manifestato nei sogni del popolo di Dio - possa realizzarsi anche oggi nella vita della Chiesa e dell'umanità. Le vicende della vita dello Sposo di Maria ci mostrano come, «nonostante la prepotenza e la violenza dei dominatori terreni, Dio trovi sempre il modo per realizzare il suo piano di salvezza. Anche la nostra vita a volte sembra in balia dei poteri forti, ma il Vangelo ci dice che ciò che conta, Dio riesce sempre a salvarlo, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazaret, il quale sa trasformare un problema in un'opportunità antepoendo sempre la fiducia nella Provvidenza» (PC 5). L'intercessione di Giuseppe ci accompagni nel nostro cammino sinodale e nelle sfide che anche oggi la storia ci pone davanti, perché anche noi diventiamo come lui, dei sognatori, capaci di ascoltare i sogni di Dio.